SULLO STATO
DI SALUBRITÀ DI GROSSETO

E SULLA NECESSITÀ

DI CONTINUARE A TENERVI

LA R. PREFETTURA

e gli altri pubblici Uffizi

coll' aggiunta

DELLA PETIZIONE

PRESENTATANE AL MUNICIPIO

DI GROSSETO

SIENA, 1862.
TIP. NEL R. ISTIT. DEI SORDO-MUTI
L. Lazzeri.

SULLO STATO
DI SALUBRITA'
di Grosseto

ALTRE OPERE VENDIBILI

del Dott. Baldassarre Bufalini

1. *L' osservatore medico senese;* un vol. di pag. 260. Siena 1832.
2. *Manuale di clinica medica* ec; un vol. di pag. 399. Siena 1833.
3. *Prime linee di patologia generale;* un vol. di pag. 217. Montepulciano 1838.
4. *Rendiconto clinico delle malattie curate a Pieve S. Stefano;* un vol. di pag. 407. Siena 1839.
5. *Prime linee di un saggio sopra i fondamenti d' una nuova dottrina patologica*. Perugia 1840.
6. *Memorie intorno a una questione zoojatrico-legale*. Roma 1840-41.
7. *Rendiconto delle malattie curate a Cortona;* 2ª edizione. Venezia 1842 e seg.
8. *Raccolta di opuscoli medici editi fin qui e inediti del Dott. Baldassarre Bufalini;* 3 vol. in 8°. Siena e Livorno 1843-45.
9. *Lettere sulle maremme toscane;* un vol. in 8° di pag. 348. Lucca 1847.
10. *Miscellanee di nuovi scritti importantissimi sulla maremma;* un vol. in 8° di pag. 310. Lucca 1848.
11. *Annuario di medicina e chirurgia pratica, d' igiene e di medicina legale, per il* 1856. Siena 1855.
12. Detto per il 1857. Siena 1856.
13. Detto per il 1858. Siena 1857.
14. *Raccolta di alcuni opuscoli politico-letterari*. Siena 1860.

Di questi fu stampato il 1° fascicolo, ov' è la *biografia d' un libérale:* poi ne fu sospesa la pubblicazione. — Nel 2° vi sarà uno scritto sull' *autonomia dei municipii, e sull' ordinamento degli Stati:* e nell' ultimo, che sarà il 5° o il 6°, vi sarà la biografia di un medico condotto.

SULLO STATO

DI SALUBRITÀ DI GROSSETO

E

SULLA NECESSITÀ DI CONTINUARE A TENERVI

LA PREFETTURA, IL TRIBUNALE DI 1ª ISTANZA

e gli altri uffizi

PARERE

DEL DOTT. BALDASSARRE BUFALINI

SIENA, 1862.
TIP. NEL R. ISTIT. DEI SORDO-MUTI
L. Lazzeri.

AVVISO

Certamente io non mi sarei giammai determinato di por mano a un tal lavoro, soprattutto per la responsabilità e per l' odiosità che non può a meno di trar seco in tali momenti: ma, senza parlare delle sollecitazioni di alcune tra le più influenti persone di Grosseto, tanto ha fatto il Dott. Ugolino Anichini (segretario di questo municipio,) e tanto si è adoperato, che in ultimo ha potuto vincer del tutto ogni mia repugnanza. A lui dunque, come a quegli che non solo mi ha indotto a farlo, ma me n' ha data anzi la commissione a nome dei Grossetani, io consegno ora il presente

manoscritto, onde se n' approfitti nel modo che crederà più conveniente. Riconosco pur troppo che non vi sono pregi per il lato letterario, avendolo dovuto compilare in un tempo piuttosto corto: però, in ricambio, io mi lusingo che il lettore vi troverà la più stretta imparzialità, e quella forza di convinzione che deriva da quasi 20 anni di esperienza.

Possa del resto questa mia tenue fatica in qualche guisa influire in vantaggio di una città che m' interessa, specialmente per avervi passato i migliori anni della mia vita!

Il ne s' agit pas de faire lire,
mais de faire penser.
MONTESQUIEU.

Dicesi che il R. Governo abbia risoluto di toglier da ora in poi le consuete indennizzazioni agl' impiegati di Grosseto per il trasporto degli uffizi in altre località durante il tempo estivo, e che così abbia inteso di dar fine a ciò che chiamasi *statatura* o *estatatura*, che è l' allontanamento autorizzato degl' impiegati da Grosseto nell' estate per causa della mal' aria. Se questo è vero, come tutto c' indurrebbe a credere, chi non vede che questa città verrebbe ad esser posta nel caso o di avervi sempre gl' impiegati o al contrario di perderli anche nelle altre stagioni, ove per casuale fatalità lo stato sanitario di essi non riuscisse nel prim' anno abbastanza

soddisfaciente? Vuolsi anzi che così avverrebbe in quest' ultima eventualità per disposizione superiore già prestabilita: e siccome egli è molto probabile che essi vi restino di mal animo nelle prime estati, temendo di esser colti dalle febbri endemiche delle quali anche oggi si parla con tanta esagerazione, è perciò facile ad intendersi che questa città anderebbe più verosimilmente a trovarsi nel grave pericolo di perdere in un momento i vantaggi che da lunghissimo tempo risentiva per avervi tanti pubblici uffizi e di tanta importanza; la qual cosa pur troppo ritarderebbe il suo risorgimento o potrebbe anche essere causa della sua decadenza, mentre tutto ora sorrideva e dava lusinghiera speranza di una prosperità che sarebbe rapidamente aumentata.

Il perchè, invitato a dirne il mio parere coscienzioso e imparziale, non ho potuto a meno di scrivere le seguenti riflessioni che distribuisco in cinque paragrafi. Occupandomi in primo luogo di esaminar le ragioni della salubrità o dell' insalubrità di Grosseto, mi prefiggo di dimostrare innanzi a tutto che non vi sono *cause ingenite* d' insalubrità, e che quindi il R. Governo è in dovere di condurre a termine la bonificazione di un paese che può somministrare tanta ricchezza nazionale; per il qual proposito occorre non solo che con tutta la perseveranza possibile si adoperi ogni mezzo opportuno (tanto

idraulico che economico), ma è pur necessario che sieno evitati tutti quei provvedimenti e tutte quelle misure che in qualche guisa potrebbero per avventura influire a ritardarla. Poi, dette alcune parole intorno al presente stato della pubblica salute in Grosseto, passerò a far conoscere quanto oggi è essenziale che questa città continui ad essere il capoluogo della maremma, e che perciò vi sia conservata la prefettura e il tribunale di prima istanza.

---

§. 1. *Non esistono* cause ingenite *atte a mantenere in Grosseto l' insalubrità.*

Se facciamo attenzione a tutto ciò che si va dicendo intorno alle cagioni, le quali hanno reso e rendono insalubre la nostra maremma, ci sarà facile riconoscere che l' insalubrità di Grosseto è tuttora da alcuni attribuita allo stato arenoso della spiaggia del mare prossimo, alla natura del suolo, alla soverchia bassezza della città, al clima, ai venti che vi dominano: e certamente, quando fosse vero quello che a torto essi asseriscono, poco forse vi sarebbe da sperare sul suo risanamento; per cui, in tale ipotesi, non è da negarsi che acquisterebbe molta ragionevolezza l' idea di scegliere un altro capo-

luogo di maremma. Ma io mostrerò innanzi a tutto che codeste opinioni sono affatto erronee, e che è tutt'altro che problematico il risanamento completo di questi luoghi, i quali hanno già guadagnato moltissimo dalle lavorazioni che sono state fatte: d'onde poi si comprenderà che sarebbe un grave danno (anche relativamente alle future ricchezze della nazione intiera) se il R. Governo abbandonasse ora questa città, la quale è giuoco-forza che in ogni modo esso soccorra, affinchè presto possa prosperare e rendere allo Stato il frutto larghissimo di quello che ha speso e che spenderà.

Passo dunque a un succinto esame di codeste opinioni, limitandomi alle sole cose che più interessano, e procurando di disimpegnarmene nel modo più possibilmente conciso.

1.º Che pertanto sull'insalubrità di Grosseto potesse influir soprattutto la posizione del littorale la cui spiaggia è arenosa e bassa, lo credè pure nello scorso secolo il Cav. Aud. Bertolini (1): ma gli avversari non dovrebbero ora trincerarsi dietro a quest'ipotesi insostenibile, riflettendo che essa fu già confutata dal Padre Ximenes (2). E chi infatti non sa che la sabbia

(1) *Esame di un libro sopra la maremma senese*. Colonia 1774.

(2) *Esame dell'esame di un libro sopra la maremma senese*. Firenze 1775.

è assolutamente innocua alla pubblica salute, non potendosi svolger da questa i miasmi, perchè non è suscettibile d' impregnarsene? Quante poi sono le spiagge arenose e basse, dove pur mancanò scoglière, e dove tuttavia havvi salubrità invidiabile! . . . Finalmente si noti anche che niun danno recano senza dubbio i torrenti o i fiumi, che hanno fondo arenoso, allorquando restano asciutti nell' estate.

Che se queste semplicissime osservazioni non fossero per avventura sufficienti, aggiungerò qui che nel decembre del 1843 istituii io medesimo alcune sperienze (per vedere di qual fermentazione può esser suscettibile quell' arena, quand' è sottoposta a diversi gradi di calorico), e che non n' ebbi fermenti di sorta alcuna nè mai verificaronsi esalazioni di gaz che in qualche modo valessero ad appoggiare codesta ipotesi.

2.° Scendendo ora all' altra opinione che si fonda sulla natura del suolo, farò prima avvertire che vi hanno alcuni i quali incolpano lo stato salmastroso come *causa ingenita* di mal' aria, mentre altri ne incolpano più specialmente l' indole o natura geologica.

Rispetto ai primi, egli è d' uopo innanzi a tutto che si distinguano le *salsedini* dalle vere *salmastraje*, le quali rappresentano un terreno sterile per l' eccessiva quantità di sali: come pure giova che si distinguano le cuore marine dalle

ordinarie, e da quelle che a queste ultime si ravvicinano. E infatti niuno ignora che il sale riscontrasi superficialmente in tutti i terreni prossimi al mare ed esposti ai suoi venti, e che d' altronde non nuoce se non è in dose eccessiva: le cuore poi, ancorchè marine, si sa che perdono esse pure la loro perniciosa attività e si ravvicinano alle ordinarie, quando per molti anni non sono state bagnate dall' acqua salsa ma soltanto dalla pluviatile (1).

Ciò posto, dove sono oggi (io domanderò) *vere salmastraje* nella pianura di Grosseto; se si eccettua qualche località e in specie presso il Tombolo o verso l' Alberese? Qua e là non nego che esistono senza dubbio alcune *salsedini*, ugualmentechè nei terreni della Val di Chiana e di altre regioni ove non è mal' aria: ma però non si trovano che nei terreni più bassi (2), come notò anche il celebre Ximenes (3) e il Ministro

(1) Ved. l' opera *sulla fisica riduzione della maremma senese* del Padre Ximenes, e il *discorso* del Ministro Fossombroni nelle *memorie* del Cav. Tartini *sul bonificamento delle maremme toscane*.

(2) Questo avviene o perchè nei terreni più bassi resta il deposito dei sali favorito dalla evaporazione, o perchè vi sono trasportati dalle acque piovane quando hanno dilavato i terreni più alti.

(3) *Della fisica riduzione della maremma senese*. Firenze 1769.

Fossombroni (1); ed è poi da avvertirsi che queste medesime, e le stesse salmastraje, dovranno in seguito dileguarsi col mezzo delle colmate. La mirabile fertilità è pure una prova di quanto asserisco, perchè certamente non sarebbe essa conciliabile colla natura salmastrosa del suolo: il perchè cadono dunque le opposizioni fondate sulle salmastraje, e i ragionamenti sulla cuora marina non sono applicabili che al fondo del padule di Castiglione; il quale ben si comprende che verrà anch' esso a sparire insieme colla cuora, allorchè le colmate vi avranno dappertutto soprapposto una massa altissima di terreno trasportatovi dall' Ombrone (2).

Quanto poi a quelli che considerano la mal' aria di Grosseto come una conseguenza del mattajone o marna cerulea del Brocchi, non è necessario a mio giudizio esser geologi per intendere che

(1) Ved. il suo *discorso* del 17 ottobre 1828 nelle citate *memorie*.

(2) Lo stesso Repetti che dice salmastrosa l' indole o natura del terreno di Grosseto, ma che senza dubbio non hà avuto l' occasione di bene esaminarlo, confessa che il *grano vi rende per l' ordinario il 7 o l' 8 per uno di seme anche senza le cure di una diligente cultura:* quindi soggiunge che *nelle mandrie non è straordinaria la rendita dal 12 al 18,* e che *più copiosi sono i prodotti della vena e dell' orzo* (Ved. il vol. 4.° del suo *dizionario della Toscana*). Ma tanta fertilità di suolo si concilia, di grazia, colle molte salmastraje e col mattajone ossia creta?

non sono vero mattajone le terre di Grosseto ove gli olivi vengono spontanei, il grano è copiosissimo, l'uva vegeta in abbondanza, i frutti hanno un sapore squisito, ec. ec: basta infatti aver qualche idea di cose agrarie, perchè si possa esser persuasi che non prevale il mattajone in un terreno ch' è così ubertoso senza il bisogno d'ingrassi (1). Nel 1847 io aveva già confutato quelli che attribuivano a codesta sorta di suolo la mal' aria di maremma (2), come avanti il Dott. Luciani aveva pur fatto in un opuscolo molto pregevole (3), dove provava che il terreno di Grosseto non è costituito da mattajone: ora dunque non mi resta da aggiungere che questo, che cioè codesta causa di mal' aria non sarebbe in ogni caso provata, ancorchè le terre di Grosseto fossero di quella sorta; dappoichè le terre di Val d'Elsa per esempio sono in generale *fredde*, ossia costituite dall' allumina e dalla silice (mattajone), e tuttavia non vi dominano i morbi endemici della maremma (4).

(1) Tra gli altri libri vedansi le *lezioni orali di agraria* del Marchese Cosimo Ridolfi, specialmente dove si tratta delle terre e dei grani.

(2) *Lettere sulle maremme toscane*; da pag. 52 a 56, e a pag. 154 e seg. Lucca 1847.

(3) *Sull' aria delle maremme e del Volterrano*. Fano 1842.

(4) Vero è che in qualche località della pianura Grossetana il suolo difetta un poco di terra calcare, come

3.° Alcuni altri sostengono che è inconciliabile lo stato di salute colla bassezza della situazione topografica di Grosseto. Se non che, tralasciando pure un confronto qualunque con diversi luoghi di altre regioni, dove la bassa giacitura non impedisce d' altronde che sieno popolati e floridi, chi non sa che Grosseto posa sopra un suolo ch'è alto 21 braccio al di sopra del livello del mare mediterraneo (1)? E chi poi ignora che nell'istessa maremma hannovi altri luoghi (Piombino per esempio, Orbetello ec.), i quali non sono certamente più alti di Grosseto, e tuttavia non hanno tale insalubrità da costrin-

per esempio verso la Rugginosa: ma neppur quivi hannovi tuttavia gli essenziali caratteri del mattajone; per cui a me pare che assolutamente, dinanzi al fatto, non possano reggere gli asserti degli oppositori. Nè vale poi che si cerchi un sostegno nell'autorità dell' illustre Cav. Prof. Savi (*Alcune considerazioni sulla cattiv' aria delle maremme toscane*. Pisa 1839): imperocchè i pregevoli suoi ragionamenti possono essere applicati ad alcune parti della maremma, non peraltro alla pianura di Grosseto.

In ultimo, rispetto alla qualità salmastrosa, aggiungerò esser pur vero che il Doni considerava come insalubri i luoghi *nebulosa*, *uliginosa*, *paluslria*, *salsuginosa* ec (Ved. il *novus thesaurus antiquitatum romanarum* del sig. De Sallengre, a pag. 951; *tomus primus. Venetiis.* 1735): ma col vocabolo *salsuginosa* io credo bene che egli volesse intender le salmastraje molto estese, non qualche salsedine parziale.

(1) Nella *carta topografica della Toscana* che venne pubblicata in Firenze nel 1830, il Padre Inghirami ci faceva

ger gli abitanti a emigrar nell' estate (1)? Aggiungerò anzi che Orbetello (dove non è mal' aria certamente) non solo non è più alto di Grosseto, ma ha anche un clima geografico che poco o nulla differisce da quello di quest' ultima città: infatti esso è ai 28° e 52' di longitudine e ai 42° e 26' di latitudine, mentre Grosseto è ai 28° e 47' di longitudine ed ha una latitudine di 42° e 26'.

Oltracciò uscendo dalla maremma, e volgendo uno sguardo agli altri luoghi di Toscana, troviamo, per esempio, che Pontedera è forse 30

conoscere che Grosseto è 49 braccia sopra il livello del mediterraneo al *piano nobile di casa Valeri:* e siccome questo piano si alza circa 7 braccia dal suolo, così ognun vede che attenendoci a codesta carta, la quale in vero io giudico molto inesatta in quanto alle altezze, il suolo di Grosseto verrebbe ad esser 42 braccia al di sopra di codesto livello. Peraltro, volendo usare la più scrupolosa imparzialità, mi sono astenuto di trar profitto da essa e ho preferito invece la misura più bassa, come è appunto indicata nell' altro opuscolo da lui medesimo stampato nel 1841 col titolo *elevazione sopra il livello del mare delle principali eminenze e luoghi più importanti della Toscana determinata trigonometricamente.*

(1) Dall' ultimo opuscolo qui sopra citato del Padre Inghirami si rileva infatti che Piombino, per esempio, ha un' altezza di 58 braccia presa dai parapetti del Forte, e che ne ha 45 Orbetello dalla sommità della Torre dell' Orologio: se ora se ne detrae l' altezza della Torre e del Forte or menzionato, si fa manifesto che nè l' uno nè l' altro luogo sono in situazione più alta di Grosseto.

braccia al di sopra del livello del mediterraneo, che Lucca ne è 30, che Viareggio (dal piede della Torre delle Carceri) non ne è che 2, ec (1). E che diremo poi di Pisa? Come più sotto io farò osservare, quest' ultima città offre moltissime analogie con Grosseto in quanto alla posizione e al sito topografico, e nondimeno è dessa celebratissima per la sua salubrità: anzi egli è pur da notarsi che la pianura di Pisa è senza dubbio più svantaggiosa di quella di Grosseto, perchè ha una pendenza molto minore (2).

(1) Si potrebbe anche aggiunger Cascina che ne ha 52 dalla sommità del Campanile, S. Croce, Castelfranco di sotto e via dicendo.

(2) Misurata dalla sommità del campanile del duomo, Pisa è 93 braccia fiorentine al di sopra del livello del mediterraneo (Ved. l'opuscolo del Padre Inghirami che ha per titolo *elevazione sopra il livello del mare delle principali eminenze* ec): detraendo ora le 93 braccia d'altezza che il Grassi assegna al campanile (*Descrizione storica e artistica di Pisa e dei suoi contorni*, Pisa 1837), ne risulterebbe dunque che Pisa è press' a poco al livello del mare. Se non che puossi far osservare che l'altezza del campanile pendente è stata in realtà calcolata dal suolo alla sommità dell' ultimo piano preso dalla parte più elevata: mentre è probabile che l'Inghirami, misurando l'elevazione di Pisa, l'abbia invece presa da un punto un poco più basso.

In ogni modo però, si rileva di qui che Pisa non può esser che pochissimo al di sopra del livello del mediterraneo, e che in conseguenza è molto più bassa di Grosseto.

4.° Sebbene in minor numero, alcuni altri opinerebbero piuttosto che l'insalubrità di Grosseto dipenda propriamente dal clima, il quale (dicono essi) non può esser *bonificato*. Peraltro (qui potremmo domandare) devesi intender che si alluda al clima geografico, ovvero a quel complesso di elementi che gl'igienisti sogliono accennare con codesto vocabolo? Se è del primo che essi intendon di parlare, ognun vede quanti altri luoghi sanissimi sono compresi in simile posizione di longitudine e di latitudine: ove poi alludano al significato che gli danno gli igienisti, si può far osservare che nulla per fermo ci fa credere che lo stato meteorologico e gli altri elementi climatologici sieno incompatibili collo stato di salubrità, e che puossi dire soltanto esser l'aere alquanto umido e più o meno modificato dal miasma ch'è causa delle febbri endemiche. Ma questi due attributi ognuno del resto comprende che non costituiscono una *causa ingenita* di mal'aria, giacchè l'uno e l'altro (umidità e miasma) indubitatamente spariranno colla scomparsa dei paduli.

E in vero qui noi non abbiamo quell'impermeabilità di suolo che tanto contribuisce a produrre la mal'aria delle paludi pontine (1), nè

(1) La durezza o poca permeabilità, che si trova in alcuni punti del piano di Grosseto, è da notarsi che non esiste alla superficie, ma sivvero un braccio o anche

hannovi altre qualità di esso che veramente possano dirsi nocive per la loro natura: quel suolo argilloso, a cui anche il Villermè dava tanta parte nello sviluppo delle febbri intermittenti e perniciose (1), non è che in qualche spazio della pianura; nè puossi dire che il Padre Ximenes esagerasse, allorquando dichiarò che il terreno delle colline di Pisa è della stessa natura di quello della nostra maremma (2). Quello poi che si riferisce allo stato meteorologico, all' andamento delle stagioni ec, nulla offre di straordinario: solo egli è da avvertirsi che i paduli e la conseguente umidità v' inducono certe modificazioni, le quali poi, lo ripeto, dovranno senza dubbio dileguarsi allorchè i paduli non esisteranno più e le campagne verranno più estesamente coltivate.

5.° Finalmente alcuni altri credono che in Grosseto vi dovrà esser sempre mal'aria a motivo dell' *esiziale scirocco* e dei *perniciosissimi venti australi*: e quest' opinione, la quale pur concorderebbe con quanto scriveva in proposito

più braccia al di sotto: e questa durezza, più che dalla natura del terreno, dipende forse dal non essere stato quel suolo dissodato o lavorato abbastanza profondamente.

(1) *Annales d'hygiène et de médecine legale.* Paris 1834.

(2) *Della fisica riduzione della maremma senese.* Firenze 1769.

nello scorso secolo il Cav. Aud. Bertolini (1), essi poi sostengono coll' autorità di qualcuno che ha scritto recentemente sulla maremma. Se non che, dopo la confutazione che ne fu fatta dal Padre Ximenes (2), chi potrebbe oggi dar qualche importanza a codesto erroneo concetto? E veramente chi non sa che i venti non sono *per loro natura* dannosi, e che lo divengono soltanto per le cattive esalazioni che portan seco?... Per la qual cosa, tolti i paduli e tolto in conseguenza il fomite dei miasmi, noi non possiamo a meno di ritenere che dee pur cessare l' influenza nociva di cui qui si tratta.

Con queste brevi osservazioni pare a me di aver già a sufficienza mostrato che in Grosseto non si possono dunque ammettere *cause ingenite* di mal' aria, e che perciò male a proposito si verrebbe a porre qualche dubbio sul suo possibile bonificamento (3): per persuadersene ancor

(1) Ved. il cit. *esame di un libro sopra la maremma senese*.

(2) Ved. l' *esame dell' esame ec.*

(3) Le vere cause dell' endemia maremmana sono in Grosseto i paduli, e la miscela dell' acqua salsa colla dolce: nè può esser messa in dubbio (come causa essenziale) l' influenza nociva dei primi, perchè si sa che un luogo salubre diventa malsano, se per avventura questi compariscono; mentre non possiamo neppure dubitare dell' azione perniciosa dell' altra causa nelle nostre maremme, siccome ebbe anche ad avvertire il celebre Tar-

meglio, si dia ora un'occhiata a Pisa e se ne faccia un confronto con Grosseto, astraendo dallo stato di prosperità in cui essa presentemente si trova. Senza dubbio ci sarà facile di riconoscere 1° che essa pure, come quest'ultima città, è situata in mezzo a una vasta pianura, distante circa sei miglia dal mare mediterraneo (1): 2° che anch' essa ha poca altezza al di sopra del livello del mare, e che poco differisce da Grosseto per la sua longitudine e latitudine: 3° che nella sua pianura, più che in quella di Grosseto, trovansi arene marine a guisa di tomboli o dighe, le quali s'incominciano a vedere a due miglia circa dalla città: 4° che in Pisa ancora

gioni Tozzetti (Vedansi le sue *relazioni di alcuni viaggi* ristampate in Firenze nel 1770). Tolte adunque codeste due cause, che non sono *ingenite*, è chiaro che dovrebbe esser pur tolta la mal'aria: imperocchè le altre cause sono *secondarie* e possono facilmente essere rimosse coi mezzi da me indicati fino dal 1847 e 1848 (Ved. le mie *lettere sulle maremme toscane*, e la mia *miscellanea*); tra i quali raccomando soprattutto i *canali di scolo* e la *colmazione dei luoghi bassi* (ov'è il terreno salsedinoso), facendo osservare che nel piano di Pisa non furono fatti meno di 130 canali di scolo, i quali diedero subito eccellenti risultati.

(1) Stando alla misura di Beniamino Tudalense, che fu in Pisa verso il 935, questa città sarebbe stata allora lontana dal mare circa 4 miglia: quindi, come nel littorale di Grosseto, il mare si sarebbe ritirato e ne avrebbe accresciuta la pianura per causa dei *tomboli* o rigetti

havvi un' umidità non lieve, che i corsi d'acqua vi son lenti e che lungo il littorale (quasi come a Grosseto) evvi una vasta pineta, la quale pur vi esisteva ai tempi di Claudio Rutilio Numaziano: 5º che finalmente anch'essa era altra volta infestata dai paduli i quali osservavansi perfino nei suoi dintorni (1), e che tale ne era quindi la insalubrità che in quell'epoca aveva appena 4000 abitanti, mentre ognun sa quanto per l'innanzi era florida e potente. Se non che, tolti codesti paduli e rimosse le altre cause avventizie di mal'aria, chi non vede com'è stata presto risanata, quantunque in generale i suoi piani fossero più bassi e meno suscettibili di scolo dei nostri piani maremmani? . . . E in verò mentre con una superficie di 118956 quadrati agrari la co-

d'arena. Questi tomboli infatti non sono che veri depositi marini, i quali hanno molta estensione e formano una striscia ben lunga parallela al mare (Ved. i *viaggi* del Prof. Targioni Tozzetti).

(1) Ne abbiamo una prova in diversi documenti del 730, del 1085, del 1099, del 1156, del 1158 ec (Ved. gli *annali* del Muratori e l'opera *rerum italicarum scriptores*, gli *annali* di Pisa del Tronci, le *antichità toscane* del Lami e via dicendo: per cui non fa maraviglia se l'aria era pessima nei secoli 14º e 15º, come si legge nelle *storie fiorentine* dell'Ammirato, nelle citate opere del Muratori ec. Il miglioramento dell'aria manifestossi poi adagio adagio a misura che il padule si scostava: cosa che ebbe a notare anche Monsignor Sommai nel 1616 (Ved. un manoscritto esistente nella *Biblioteca Magliabechiana*).

munità di Grosseto non aveva nel 1833 che 2732 abitanti, quella di Pisa aveva già talmente prosperato in codesta stessa epoca, che nella sua superficie molto più piccola (58973 quadrati agrari) non ve n' eran meno di 37227: la qual cosa addimostra che in Pisa trovavansi già 527 abitanti per ogni miglio quadrato di suolo imponibile, laddove a Grosseto non ve ne eran che 19 (1). Donde si può rilevare quello che sarà per divenir la nostra città allorchè vi sarà stato fatto tutto ciò che fecesi per bonificar Pisa, e quante ricchezze nazionali poi produrrà l'intera maremma bonificata, la quale è da osservarsi che ha poco meno di un milione e mezzo di quadrati agrari di superficie.

---

§. 2. *In altri tempi l' aria di Grosseto non era insalubre.*

Non è mio scopo di mostrar qui la grandezza di Roselle ai tempi degli Etruschi ed anche ai tempi dei Romani, nè di andare in cerca di congetture più o meno probabili sulla coltivazione delle sue campagne, la quale probabilmente doveva esser molto estesa in quelle epoche: solo

(1) Ved, il *dizionario della Toscana* dell'esimio Repetti.

giovami a questo proposito di far rimarcare che se al dir di Tito Livio Roselle somministrava alla romana repubblica una quantità considerevole di grani, se nelle guerre contro questa città occorrevano tante legioni e se tale n' era allora la popolazione che in una gran battaglia (292 anni prima dell' era Cristiana) poco meno di 2000 furono i morti e più di 2000 i prigionieri dalla parte dei Rosellani, è forza conchiudere che certo non poteva esservi mal' aria nè paduli (1). Però quello di cui intendo qui più propriamente di occuparmi, come di cosa che molto interessa per il subietto da me preso a trattare, si è di far conoscere che in altri tempi non doveva esister mal' aria neppure nella località ove oggi trovasi Grosseto: imperocchè stabilito questo principio, col quale verrà ad esser confermato ciò ch' io diceva nel primo paragrafo, avremo la piena dimostrazione della possibilità reale di bonificare completamente questi luoghi; per cui si farà sempre più manifesto che il R. Governo non può fa meno di concedere alla nostra maremma tutti quei soccorsi di cui per qualche altro tempo abbisogna, se non vuole esporsi a perdere il frutto di tanti milioni che sono stati già spesi, e che in avvenire potranno essere largamente compensati.

(1) Ved. il libro 4° della decade 1ª, il 10.° ec.

Premesse queste poche parole, vengo senz' altro all' argomento, procurando di disimpegnarmene colla maggior concisione possibile.

Sebbene non si abbiano documenti intorno all' origine di Grosseto, pure ella è cosa già ammessa da molti che questa città fu probabilmente fondata nel secolo nono, e che forse ebbe il suo principio dalla caduta di Roselle, allorquando gli abitanti doveron cercare altrove un asilo per salvarsi dai Saraceni: ed è anche verosimile che in quel sito esistessero allora folte boscaglie ove i fuggitivi potevano agevolmente nascondersi. Ma, checchè ne sia di tutto questo, a me pare che in ogni caso non si possa a buon diritto assegnare a Grosseto un' epoca molto anteriore al decimo secolo (1); e che in codest' epoca non si possa ammettere che quel sito fosse insalubre e capace di produrre le endemie delle febbri intermittenti e perniciose; le quali è da osservarsi che sarebbero state allora funestissime, perchè non

(1) In un *manoscritto* del Pecci, esistente nella *Biblioteca Pubblica* di Siena, vuolsi che Grosseto esistesse prima del 935 ossia prima della caduta di Roselle: ma le ragioni addottevi non mi persuadono, nè havvi documento che in qualche modo appoggi codesto concetto ipotetico.

Aggiungerò che anche il Prof. Santi ritenne che nel secolo X° *Grosseto era un piccolo e nascente paese* (*Viaggio 3° per la Toscana*. Pisa 1806.)

se ne conosceva lo specifico per curarle, essendo questo stato scoperto molti secoli dopo. Ed in vero, se non fosse stato così realmente, ognuno comprende che non vi si sarebbero annidati i nuovi abitatori, nè quella scarsa popolazione vi avrebbe in guisa prosperato, che dal secolo 10° alla metà del 12° ebbe un aumento considerevole.

Nel 1138 infatti fu tale il suo progredimento che il pontefice Innocenzo II non esitò a trasferirvi con suo decreto la sede episcopale da Roselle: e non è poi da credersi che egli avrebbe prescelto e preferito Grosseto, se allora fosse stato veramente insalubre e pericoloso nell' estate. Vuolsi anzi avvertire che venne egli in codesta determinazione, perchè Roselle era allora funestata da predoni, e ridotta a gran desolazione e scarsità di popolo, come ben significa la bolla con queste parole: *quoniam Rusellana ecclesia multorum praedonum in circuitu habitantium stimulis et infestationibus agitatur, et populus ejusdem loci ad magnam desolationem atque paucitatem, peccatis exigentibus, est redactus, communicato fratrum nostrorum consilio, dignitatem episcopalis sedis in eadem urbe hactenus habitam in Grossetanam civitatem apostolica auctoritate transferimus* (1). Donde pare a

(1) Ved. il cit. *manoscritto* del Pecci, ec. ec.

me che si possa dedurre che dunque Grosseto non era molestato dai *molti predoni* come Roselle, ma che era pure popolato e a tal grado di civiltà (relativamente ai tempi) da poter garantire la pubblica sicurezza.

Che poi questo luogo fosse allora abitato anche nell' estate, ce lo dice eziandio un documento d' Ildebrando dei conti Aldobrandeschi (signori feudatarii di Grosseto), dal quale risulta che nel settembre del 1213 egli vi dimorava e vi esercitava la sua signorìa, dando Batignano in feudo perpetuo a Manto del fu Guglielmo (1). Nè è da supporsi che la popolazione non fosse allora abbastanza numerosa: imperocchè da un altro documento del 1221, nel quale trattasi di certe convenzioni *tra gli uomini della Contea Aldobrandesca e il Comune di Siena*, si ricava chiaramente che la popolazione di Grosseto non doveva infatti esser poca; dappoichè essendo state giurate quelle convenzioni da più di 500 Grossetani dai 16 anni in là, se a codesta cifra si aggiunge quella delle donne che sogliono essere in maggior numero, degl' illetterati e di tutti gli altri che non avevano raggiunto codest' età, ognun vede che a quell' epoca dovevano esservi più di 4000 abitatori (2).

(1) Ved. le *antiquitates italicae medii aevi* del Muratori.

(2) Ved. un documento esistente nell' *archivio dello Spedale di Siena*.

Di ciò ne fa prova ancora la guerra che Grosseto ebbe a sostenere nel 1224 contro l' esercito di Siena, come rileviamo da diversi avvenimenti che verificaronsi in codesta circostanza. Infatti essendovi stato tenuto l' assedio nelle epoche più critiche dell' estate, non essendo stato preso che nell' agosto dopo energica resistenza, ed essendo poi stato ripreso con qualche difficoltà l' otto di settembre in seguito dell' avvenuta ribellione degli abitanti, chi potrebbe con tutto questo sostenere che non vi restava la popolazione nell' estate e che in quel tempo doveva esservi mal' aria (1)? Aggiungasi inoltre 1° che i Senesi (entrati che furono nella città) vi trovaron dentro 3200 uomini capaci di portar le armi, e che codesti uomini erano Grossetani veramente (2): 2° che *a Siena fecesi di ciò gran festa* (userò le stesse parole del manoscritto da cui traggo questa notizia) *e serrossi le botteghe per allegrezza* (3):

(1) Ved. la storia del Malavolti, quella del Tommasi, ec. — Quest' ultimo dice che la città di Grosseto fu presa il 7 di settembre: ma il cronista Andrea Dei (Ved. il tomo XV dell' opera del Muratori *rerum italicarum scriptores*) dice che fu presa il dì di S. Maria; e lo stesso si asserisce anche nel manoscritto tratto da un libro del Cav. Lucarini (esistente nella Biblioteca Pubblica di Siena), benchè per errore vi si soggiunga che *fu presa per battaglia il* 6.

(2) Così si legge nel *manoscritto* cavato dal Lucarini. — Altri però dicono che ve ne furono trovati 3000.

(3) Ved. il *manoscritto* cavato dal libro del Cav. Lucarini.

3° che nell' ottobre furono mandati a Siena *650 cittadini dei primi di Grosseto* per giurar l'osservanza dei capitoli, promettendo che *tra un mese li avrebbero giurati anche tutti gli altri* (1): 4° che tra questi capitoli eravi la condizione di *non far mercato in Grosseto il giorno di sabato, se già non venisse il giorno di S. Lorenzo* (2). Per le quali cose tutte non farà maraviglia se Siena *n' ebbe allora molta invidia appresso d' una parte delle città guelfe di Toscana,* come scrive il Malavolti (3): imperocchè (mi valgo dell' espressione dello storico Giugurta Tommasi), *con tanta facilità e con successo non sperato havevano espugnato e soggiogato la città di Grosseto, et aggiunto quella parte di Toscana tanto ferace e tanto profittevole al dominio loro* (4).

Quanto però fu vantaggiosa questa guerra alla città di Siena, altrettanto fu di danno a Grosseto: infatti oltre al *grande esterminio* che vi fecero i Senesi (5), i quali ne spianarono affatto

(1) Ved. la storia di Siena del Malavolti, come pure un documento esistente nell' *archivio dello Spedale di Siena*: vedasi anche il *manoscritto* del Pecci ec.

(2) Anche di qui si rileva che allora vi erano dunque i mercati ogni settimana e anche nell' estate, e che perciò eravi molto commercio.

(3) *Dell' historia di Siena*. Venetia 1599.

(4) *Dell' historia di Siena*. Venezia 1625.

(5) Ved. il *manoscritto* del Pecci.

le mura, questa città perdè la propria indipendenza e dovette assoggettarsi a condizioni gravissime. Pur tuttavia continuava anche dopo a prosperare: se non che tornando di quando in quando a ribellarsi, e invano sforzandosi di scuotere il giogo per riacquistar la primiera libertà, il suo progredimento veniva ad esser frequentemente inceppato.

Nel 1250 doveronsi stipulare nuove condizioni tra i Senesi e i Grossetani: ed è da notarsi che anche allora furono mandati a Siena 640 cittadini per giurarle, i quali erano tutti Grossetani e capi di famiglia (1). Giova pure far osservare che essendo di nuovo insorta la città nel 1259, e ricusando assolutamente di obbedire ai Senesi e al re Manfredi (2), bisognò spedirvi un numeroso esercito: cosicchè Grosseto, che in conseguenza doveva esser sempre in uno stato piuttosto florido, si trovò costretto a sostenere una nuova guerra che più aspra si riaccese dopo la battaglia di Montaperto. E qui trovo che nel 1262 si doverono stipular nuovi patti, i quali vennero *ratificati* in Grosseto nel luglio, nell'agosto e nel settembre (3): per cui, oltre ad esser tuttora potente, puossi da tutto questo in-

(1) Ved. l' *archivio dello Spedale di Siena*.
(2) Ved. la storia citata del Malavolti.
(3) Ved. il *manoscritto* del Pecci.

ferire che codesta città era in tal' epoca abitata ancora nell' estate.

Dopo pochi anni (cioè nel 1266) i Senesi doveron tornare sotto Grosseto, portandovi un esercito di 15000 uomini (1): e doverono ritornarvi anche nel 1274 per causa di nuove ribellioni (2). Oltre a queste guerre e oltre alle discordie interne che non potevano a meno di suscitarvisi, questa città sostenne quindi una micidiale battaglia coi Pisani, i quali eransi uniti ai Castiglionesi (3): poi terminata altra guerra ch' ebbe con Siena per causa degli Aldobrandeschi, i Senesi vi mandaron Guidone a riprenderne il possesso; ed è qui pure da osservarsi che egli partì da Siena nell' estate per codest' oggetto, e che vi si recò precisamente l' otto di agosto del 1301 (4).

Ma nel 1310 questa città trovossi esposta a gravissimo pericolo: imperocchè, presa di nuovo dai Senesi, fu tenuto un consiglio, in cui si trattò sul serio di *spianarla interamente*, perchè tante volte ne aveva fuggito la signorìa; in ultimo però, *considerata la presente utilità* (mi valgo delle parole medesime dello storico) *rispetto alla fertilità di quel contado, il quale*

(1) Ved. il *manoscritto* cavato dal libro del Cav. Lucarini.

(2) Ved. la storia cit. del Tommasi.

(3) Ved. il *manoscritto* citato tratto dal libro del Cav. Lucarini e quello del Pecci.

(4) Ved. il *manoscritto* del Pecci.

per grassezza del terreno è manifesto essere il primo di Toscana, si consentì che Grosseto fosse habitato come città. Se non che *fu privata* (come dice lo storico medesimo) *di far popolo e de' suoi maestrati, giudicando che una moltitudine senz' autorità, senza maestrati e senza consiglio, e che non tenesse insieme commercio di governo, fusse in tutto inutile a* CONGIURARE (1): oltracciò se ne disfecero nuovamente le mura, e in segno di trionfo fu recata a Siena una campana detta la *Bufalina* (2). Nè qui ebbero fine le sue sciagure, perchè nel 1312 insorsero nuovi e gravi tumulti tra Bino di Messer Abate e Cecco di Brizio Populeschi, in cui venne cacciata la parte di Cecco con morte di 26 uomini dei suoi, e Bino col suo figlio Malia restò padrone (3): i Senesi pare che non potessero subito portarvisi, ma vi andarono nel 1333 e la ripresero (4).

Da tutte queste cose puossi pertanto argomentare che fin presso a questo momento la città di Grosseto doveva trovarsi in buone condizioni, e che non vi doveva esser mal' aria (5): in co-

(1) Ved. la storia citata di Giugurta Tommasi.

(2) Ved. le poche *notizie manoscritte di Grosseto* cavate dal libro del Cav. Lucarini.

(3) Ved. la storia citata del Malavolti.

(4) Ved. la storia del Malavolti ec.

(5) Lo provano anche i diversi monasteri che vi erano, le cure di campagna, le molte chiese della città ec. Come se queste fossero state poche, è anzi da notarsi

dest' epoca però cominciarono a farsi più sensibili i cattivi effetti che via via aveva risentito da tante ribellioni e da tanti contrasti civili, non meno che i danni che col devastar le campagne vi avevano arrecato le truppe di Lodovico

che nel 1294 si fabbricò anche la cattedrale che tuttora sussiste, e nel 1302 il campanile: ai quali lavori a me sembra che non si sarebbe messo mano, se veramente la città non fosse stata abitabile in tutto l' anno in codest'epoca.

Nè qui mi si faccia osservare che d' altronde dovevano essere insalubri tali luoghi fino dai tempi di Plinio, il quale scrisse che *gravis et pestilens est ora Tuscorum quae per litus extenditur* (Ved. l' *epistola* 6ª, lib. 5): imperocchè, lasciando anche di riportar qui qualche documento da cui si rileverebbe che essi erano d' altronde abitati nell' estate, basta il riflettere che codeste parole riferisconsi al littorale in genere che estendevasi da Luni ad Ostia, e che non alludono punto alla località ov' è ora Grosseto. Lo stesso potrebbesi dire a coloro che volessero citare i noti versi di Dante per mostrarci che assai prima del 1300 l' aria eravi micidialissima: e in vero, oltrechè Dante scrisse quei versi alquanti anni dopo il suo secondo esiglio, il quale avvenne nel marzo del 1303, ognun vede che anch' egli tratta della maremma in generale, e non allude propriamente a Grosseto in quei versi che qui riporto.

Qual dolor fora se degli spedali
Di Val di Chiana fra il luglio e il settembre
E di Sardegna e di maremma i mali
Fossero in una fossa tutti insembre,
Tal era quivi, e tal puzzo n' usciva
Qual suol venir dalle marcite membre.

detto il Bavaro; il quale accampatosi il 15 di settembre del 1328 dinanzi a Grosseto e dati indarno molti assalti alla città, dopo quattro giorni di vani tentativi fu costretto a partirsene per Pisa coll'antipapa e coi nuovi cardinali (1). In-

Con tutto ciò non intendo di negare che sul finir del secolo decimoterzo la prosperità di Grosseto fosse in una certa decadenza, e che questa aumentasse poi rapidamente dopo i fatti del 1310: per cui, trascurate le cure della campagna e avvenuti qua e là diversi impaludamenti, ne derivò presto quell'insalubrità che pur manifestossi a Massa e in altri luoghi di maremma. Infatti, mentre per l'avanti non sviluppavansi malattie endemiche nelle truppe che assediavan Grosseto nell'estate, nel luglio del 1335 vi morirono, anche per malattie, molti Senesi (Ved. il tom. 6° della *cronica di Giovanni Villani* a pag. 75; ediz. di Firenze del 1823).

(1) Deposto il pontefice Giovanni XII, ed eletto per papa (o meglio *antipapa*) il frate Pietro di Corbara che prese il nome di Niccolò V, il Bavaro fu presto costretto a tornarsene a Pisa, dove sapeva che la sua signoria era malferma. A Corneto riunì la sua armata con quella di Don Piero figlio di Federigo signore di Sicilia: poi preso e guastato Talamone, si diresse a Grosseto; e quivi (mi servirò delle stesse parole di Giovanni Villani) *stettonvi quattro dì all'assedio dandovi grandi battaglie co' balestrieri ch'erano in su l'armata, e salirono più volte in su le mura di Grosseto, ma furonne cacciati per forza e rimasonvene morti più di quattrocento de' migliori*. Nè già partirono dipoi a motivo della mal'aria, o per malattie: imperocchè, come dice lo stesso storico, essi se ne andarono perchè *per soperchia gente e battaglie non si potea la terra guari tenere*; e se n'andarono anche per-

fatti, tra le *provisioni* che vennero proposte nel 1333, vi era che il *podestà di Grosseto* (mandatovi dai Senesi) *possa con licenza dei nove, per fuggir l'aria grossa, i mesi di luglio, di agosto e di settembre, lassandovi un suo vicario che eserciti l'offittio, partirsi di Grosseto* (1); peraltro, mentre da questo rilevo che anche la salubrità dell'aria doveva aver subìto un cambiamento sfavorevole, non credo poi per le seguenti ragioni che la città fosse divenuta affatto insalubre, e tale da non potersi abitar più nella stagione estiva; cioè 1° perchè quell'allontanamento non poteva aver luogo che dietro un permesso, 2° perchè accordavasi *per fuggir l'aria grossa* e non propriamente l'*aria cattiva*, 3° perchè in ogni caso doveva restarvi un suo vicario, 4° perchè apparirebbe da altri documenti che gli abitatori non dovevano avere incominciato ad emigrar nell'estate.

E invero nel 1335, quando Abbatino (fuggito da Siena ov'era prigione dopo i fatti del 1333) ebbe ripreso il 26 di luglio la città di Grosseto, i Senesi vi mandarono un esercito comandato dal

chè, avvenuta la morte di Castruccio signore di Lucca, i suoi figli eransi portati a Pisa colle loro masnade (Ved. la *cronica* di Giovannni Villani; e quella ancora di Andrea Dei nell'opera del Muratori che ha per titolo *rerum italicarum scriptores*, ec).

(1) Ved. la storia citata del Malavolti.

conte Marcovaldo: ma questi, con grandissima vergogna, fu costretto a ritirarsi in fretta a Istia; e soltanto dopo un anno (e precisamente nel 27 di luglio del 1336) Puccio da Magliano potè cancellar l' ignominia di Marcovaldo impadronendosi della città (1). Allora si trattò nuovamente di distruggere Grosseto: se non che, per i soliti motivi, i Senesi si contentarono di abbatter le mura e di fare nuove convenzioni, portando a Siena in trionfo una campana detta la *Grossetana* (2). Poi, dopo qualche tempo, ripresero anche il monastero dell' Alberese, di cui l' Abbatino e il Malia si erano impossessati: e così, superate tutte le difficoltà, i cittadini di Siena poteron finalmente riacquistare una signorìa completa e anche più durevole su quei paesi.

Non tardarono del resto a sopraggiunger nuove sciagure, le quali peggiorarono le condizioni di Grosseto e le resero deplorabili: cioè la peste che desolò l' Italia nel 1348, e che non risparmiò la maremma, le ribellioni che di tanto in

(1) Ved. la storia del Malavolti, il *manoscritto* del Pecci ec. — Il sig. Giugurta Tommasi ha asserito che questo avvenne nel 1337: ma qui vi è manifestamente un errore cronologico, ed è da avvertirsi che altri errori simili s' incontrano pur troppo nella sua storia d' altronde pregevole.

(2) Ved. la storia del Malavolti, il *manoscritto* cavato dal libro del Lucarini ec.

tanto suscitavansi, e soprattutto la venuta dei Guasconi nel 1377 e dei Brettoni. Militando per il papa Gregorio XI (1), costoro si accamparono in gran numero sotto le mura della città, ma poi, dopo 40 giorni d'inutili assalti, furono costretti a lasciar l'assedio e si sbandarono per la campagna (2). Questa vittoria però, che fu veramente gloriosa per i Grossetani, recò d'altronde ai medesimi immensi danni ed incalcolabili: imperocchè tutto fu messo allora a soqquadro, vennero bruciate case e capanne, s'involò il bestiame, e i campi furono devastati.

E qui non ebbero già termine le peripezie e le sciagure della città: imperocchè nell'agosto del 1430 fuvvi una nuova pestilenza che rapì 1250 persone, riducendo a 180 il numero degli abitanti (3); poi altri gravissimi danni vi recò nel 1447 l'esercito Napoletano, quindi quello degli avventurieri condotti da Jacopo Piccinino, quello di Carlo V, ec. (4). In ultimo, impadro-

(1) Nel manoscritto del Pecci sta invece scritto che essi militavano per l'antipapa; ma ciò non è vero, perchè fu Gregorio XI che assoldò codesta gente per mantenersi in trono (Ved. anche gli *annali* del Muratori, la *storia delle repubbliche del medio evo* del Sismondi, ec.).

(2) Ved. il *manoscritto* del Pecci, la storia del Malavolti, ec.

(3) Ved. il *manoscritto* del Pecci e l'*archivio di Grosseto* al n. 112 e 113.

(4) Ved. le opere del Muratori, ec. ec.

nitosene Cosimo, parve che dovesse allora spuntare un' era novella: ma indarno egli prodigò cure e denari per far risorgere Grosseto, e per rendergli quella salubrità che aveva omai perduta; dappoichè le campagne erano occupate dai paduli, e la mal' aria facevasi ogni dì più pestifera. E in vero sul principio dello scorso secolo il male era già arrivato a tal punto che l'Ombrone non aveva più ritegni, i canali e i fossi di scolo erano in generale interrati, e il padule di Castiglione spandeva liberamente le sue acque che dappertutto stagnavano: la popolazione della Comunità, che nel 1640 vuolsi che fosse di 1340 anime, nel 1745 era ridotta a sole 648; mentre la sementa dalle 1300 moggia era andata a 300, e dalle lire 101177 le entrate dei pascoli erano discese in codest' intervallo di tempo a 39956 (1).

Con questo rapido schizzo, col quale ho inteso di abbozzare e di sottoporre agli occhi del lettore un breve sommario dello stato di Grosseto nei passati tempi, credo di avere abbastanza dimostrato che il sito di questa città non è stato sempre insalubre (2): cosicchè, venendo ad essere appoggiata anche da ragioni storiche la

(1) Ved. il *dizionario della Toscana* del Repetti.

(2) Quantunque non solo non esista una storia o cronica di Grosseto, ma non si abbiano neppur memorie che ci facciano ben conoscere il vero stato economico di co-

tesi che in principio ho sostenuta a proposito della insussistenza di cause veramente *ingenite* di

desta città, pure io credo di potere aggiunger qui che anticamente essa doveva essere più grande di quello che da alcuni si creda: sembra infatti che questa città avesse 4 porte (porta Cittadina, porta S. Lucia, porta S. Michele, porta S. Pietro), e che fosse divisa in 3 terzieri, i quali prendevano il nome da certe chiese; cioè da quella di S. Giorgio che non esiste più, da quella di S. Michele che fu soppressa sotto Leopoldo 1°, e da un'altra (forse di S. Lucia) che non è ben nota. Eranvi pure 2 conventi che più non esistono (quello di S. Francesco che appartenne ai Benedettini sotto il titolo di S. Fortunato finò al 1220 e che fu poi ceduto ai minori Conventuali, e quello delle monache di S. Chiara): ed eranvi anche diversi oratorii (quello della compagnia laicale di S. Gherardo, quello sotto il titolo di S. Pietro, la compagnia laicale coll'oratorio sotto l'invocazione di S. Giov. Batt., quello di S. Leonardo e due altri che furono poi soppressi), due spedali civili e uno per i militari, un altro spedaletto detto *della Misericordia* che venne soppresso nel 1555, e un ospizio pei pellegrini della compagnia laicale di S. Pietro Apostolo. — Misurata nel 1464 da Messer Pietro Dell'Abbaco di Montalcino, codesta città aveva 3000 braccia ossia un miglio d'estensione: però non se ne conosce la precisa grandezza in altri tempi precedenti, ossia quand'era in stato più florido; e le mura di codest'epoca è da osservarsi che eran quelle le quali vennero rialzate dal 1344 al 1346 (dopo i fatti del 1340 e del 1335), e che quindi furon probabilmente fabbricate in uno spazio più ristretto.

Anche la pianura doveva esser popolata: imperocchè sappiamo che vi esistevano case, conventi, parrocchie, castelli ec. Così, presso la località ov'è ora Grosseto, era-

mal' aria, possiamo a buon diritto sperare che non tarderà guari a verificarsi l' intero risana-

vi l' oratorio sotto il titolo di S. Guglielmo che nel 1590 rovinò quasi affatto: un altro oratorio era fuori di porta Cittadina, e un altro pure n' esisteva di cui s' ignora la precisa situazione; oltracciò vuolsi che a poca distanza vi esistesse la chiesa di S. Giovanni, e che vi fosse una cura nel luogo detto *Cappelletto*. Se non che, essendo state più volte disfatte le mura della città, potremmo anche supporre (come accennava qui sopra) che nel secolo 13° Grosseto occupasse uno spazio molto più grande e che si estendesse pure in codeste parti: nè, a dir vero, hò trovato documenti che valessero o a fare ammettere o a far rigettare codesta ipotesi.

Ma, oltre alle case sparse per la campagna, in maggior distanza eranvi eziandio diversi castelli più o men grossi. Un documento del 1774 (Ved. l' *arch. di Grosseto*) fa menzione infatti di un grosso castello con mura di due terzi di miglio che doveva esser presso l' Alberese, e si sa che Ischia era in condizioni assai migliori; che a 3 o 4 miglia di distanza vi era il castello di Monte Calvoli sulle colline di S. Maria; che quello di Roselle esisteva anche dopo il 1188 (con corte, prati, campi sativi); che eravi pure quello di Castellare, di Recalata, ec. Finalmente vi era la chiesa di S. Antonio alla torre della Trappola, la chiesa di S. Basilio alla Grancia, la pieve di Moscona ed altre parrocchie che non esistono più: così, in quanto a conventi, vi era il monastero di Calvello dei Vallombrosani che si ridusse inabitabile nel 1496 (esisteva nella pianura a poca distanza da Roselle), un monastero o convento all' Alberese, un convento alla Grancia che fu evacuato nel 1739, un monastero Benedettino a poca distanza da questo, e forse altri che ora non mi sovvengono.

mento di questi paesi. Per la qual cosa (lo ripeto) il R. Governo non può a meno di continuare a prodigare alla nostra città tutte quelle cure di cui abbisogna ancora per qualche tempo: quindi oltre ai mezzi idraulici, i quali non negherò d'altronde che sono i più necessari e i più concludenti, non può a meno d'impiegare a quest' oggetto anche gli economici; tra cui ben giustamente il gran Leopoldo 1º ripose il centralizzamento provinciale, non esitando a far di Grosseto un vero capoluogo malgrado l'insalubrità che era allora esizialissima, col crearvi un Governo economico e giudiziario immediatamente dipendente dall' autorità sua (1). In tal guisa verranno presto bonificati questi paesi come lo fu Pisa, la Val di Chiana, la val di Nievole, ec. e (mi giova di ripeterlo) con una superficie di un milione e mezzo di quadrati agrari all'incirca, com' è appunto quella della maremma toscana, si può appena imaginare quali e quante ricchezze un giorno essi arrecheranno allo Stato.

---

(1) Nel 1814, allorchè fu riformato il Governo della Toscana e furono istituite le *soprintendenze comunitative*, venne istituita una Camera anche a Grosseto, che perciò divenne capoluogo di uno dei 4 Compartimenti in cui lo Stato era allora diviso: ed è da osservarsi che Arezzo (sebbene più grande di Grosseto) non era allora capoluogo, e che soltanto nel 1825 fu distinto anche un Compartimento Aretino.

§. 3. *Se i resultati dei lavori già fatti permettono oggi di abitar Grosseto impunemente nell' estate .*

Dacchè è stata promossa la questione sulla *estatatura*, due partiti si sono apertamente dichiarati, i quali sostengono opinioni opposte a proposito dei resultati fin qui prodotti dal bonificamento sulla pubblica salute: imperocchè alcuni (volendo la continuazione di quella) gridano che l' aria di Grosseto è *esiziale*, e che hannovi cause *ingenite* , le quali si oppongono al suo risanamento; mentre altri, che da molto tempo avrebbero desiderato di veder l' *estatatura* affatto abolita, sostengono invece che oggi l'aria di Grosseto è migliore di quella di Firenze e di altre città salubri. Io credo che gli uni e gli altri per verità esagerino: ma, prima di darne un giudizio assoluto, mi sia lecito consultare i fatti, esaminandoli coscienziosamente e con la massima imparzialità.

Principiando dunque dalla popolazione, niuno può senza dubbio disconoscere che l'aumento di essa in Grosseto è stato piuttosto considerevole in questi ultimi anni, tanto nell'inverno che nell' estate. Mentre infatti la comunità di Grosseto contava 2211 abitanti nel 1828 e 2756 nel 1843, nell' anno scorso ne contava 4165 , e 4434 ne

sono stati enumerati nel corrente anno (1): ed è da osservarsi che (specialmente dopo il 1856) l'aumento è stato ogni anno progressivo, fuorchè nel 1860 in cui scese a 3983 il numero degli abitanti che nel 1859 era stato di 4157; fenomeno che forse derivò da cause politiche ed economiche, non avendovi avuto parte alcuna lo stato di pubblica salute che invece riuscì soddisfacentissimo. Così si trova, in quanto alla popolazione estiva, che prima del 1850 il numero di essa era tra i 200 e i 500 abitanti (nella sola città di Grosseto però), e che era poi rarissimo che giugnesse a quest' ultima cifra: mentrechè oggi è indubitato che essa oltrepassa di gran lunga codesto numero, come ne fa prova lo *stato di anime* che ha dato 903 abitanti nel 1860, 1031 nel 1861, e 1159 nell' estate del corrente anno.

(1) La sola città di Grosseto aveva 1884 abitanti nel 1828, 2156 nel 1843, e 3278 nel 1861: il censimento ne dà 3471 per il 1862. — Se non che è da osservarsi che oggidì molti lavoranti dimorano per lo più nelle case di campagna, quantunque in gran parte abbiano anche la casa o qualche stanza in città, ed abitino quivi in circostanze di festa o per malattia. Questi ora, nel nuovo censimento, sono distinti e considerati come *popolazione della campagna di Grosseto*: però io li ho sommati insieme cogli altri (separandone soltanto quelli di Batignano, d' Istia, di Grancia e di Alberese), affinchè regga meglio il confronto.

Peraltro domanderanno qui i pessimisti: è questa la popolazione estiva che converrebbe a Grosseto nelle condizioni normali? E la popolazione dell' intiera comunità (soggiungeranno ancora), sebbene ci mostri un aumento progressivo, è poi proporzionata a una superficie di 119956 quadrati agrari?

Senza dubbio, ove si considerino così le cose, la prova delle mutate condizioni di salubrità non parrà forse abbastanza concludente. Tuttavia puossi anche a questo proposito fare osservare che per diversi motivi (almeno in gran parte indipendenti dallo stato igienico) non hanno fin qui subito veruna modificazione gli antichi sistemi di economia agraria, e che perciò non era possibile un maggiore aumento della popolazione di campagna, la quale non crescerà molto sensibilmente finchè non verrà praticato quello ch' io proponeva fino dal 1847 (1): e puossi inoltre avvertire che per l' istessa ragione non dovrebbesi poi far le maraviglie se le coltivazioni, le quali d' altronde niuno negherà che in questi ultimi anni sono state estese moltissimo, veggonsi nondimeno in sproporzione colla vastità e fertilità del suolo, e se anche gli altri elementi di prosperità non hanno progredito com' era desiderabile. Comunque però, meglio ancora che da co-

(1) Ved. le mie *lettere sulle maremme toscane*.

desti fatti i quali sogliono dipendere da troppe circostanze, il miglioramento delle condizioni sanitarie di Grosseto viene ad essere attestato dalla cambiata quantità e gravezza delle malattie endemiche: se non che è da osservarsi che ancor qui la statistica medica non ci potrebbe soccorrere, ove nell'istesso tempo non si valutassero le modificazioni che le stesse malattie endemiche hanno subìto.

Lasciato quindi ogni altro argomento, passo subito ad esporre i resultati di queste ultime ricerche, ristringendo nelle seguenti proposizioni i fatti che ognuno potrà (almeno in gran parte) verificare anche col riscontro dei *rapporti medici settimanali*.

1.° Prima di tutto dirò che fino dal 1843, ossia fin dall' epoca in cui principiai a disimpegnare in Grosseto il servizio di medico-condotto, trovai quivi le febbri endemiche così estesamente diffuse, che nell' istesso inverno n' era colpito ancora un numero considerevole di possidenti e d' impiegati, e in generale di quelli stessi che non vi erano stati nella stagione estiva: aggiungerò inoltre che riuscivasi di raro a troncarle affatto coi soliti rimedi, perchè recidivavano per lo più dopo pochi giorni, tormentando i malati per più mesi e anche per qualche anno. Questo stato di cose seguitò fin presso al 1850: ma dopo codest' epoca egli è da osservarsi che co-

deste febbri sono divenute di anno in anno assai meno comuni nell' inverno, e meno ostinate; cosicchè è rarissimo il vedere oggi affetti da febbre endemica gl' impiegati e i massari in genere, i quali invece era cosa molto difficile che ne andassero liberi nelle epoche precedenti.

Che se non possiamo d' altronde negare che tuttavia sviluppansi anche ora nei campagnuoli, quantunque non vi abbiano dimorato in tutta l' estate, possiamo però derivarne la cagione da altri motivi in gran parte indipendenti dalla mal' aria: imperocchè, non essendovi colonìa, ognuno deve intendere in qual triste posizione è forza che essi si trovino. Il lettore mediti infatti su ciò ch' io scriveva a questo proposito nel 1847 (1), e sarà subito persuaso che con quel sistema di vita è impossibile ch' essi possano conservare la loro salute.

2.º Secondariamente farò notare che frequenti (come verrà dimostrato nell' opera che presto pubblicherò col titolo *un ventennio di pratica medica in maremma*) erano le perniciose di ogni genere nei primi anni anche nell' inverno, e che numerosissime erano poi nell' estate e molto gravi: mentre ora, specialmente dopo il 1859, codeste febbri sono divenute piuttosto rare nell' estate; ed

(1) Ved. le mie *lettere sulle maremme toscane*, e Ved. anche le mie *miscellanee* stampate nel 1848.

è poi rarissimo che si osservino in città, o (per dir meglio) negli abitanti che non lavorano in campagna, dal novembre a tutto giugno.

3.° In terzo luogo avvertirò che neppur uno (per servirmi di un' espressione enfatica) restava per l'addietro immune nella stagione estiva da febbri, che d'ordinario duravano mesi ed anni a motivo delle ripetute recidive: la qual cosa non si verifica più fino da molto tempo. Chiunque infatti può agevolmente riconoscere che oggidì resta immune dalle febbri in quell' epoca una parte abbastanza numerosa della popolazione, e che più rari sono oggi i casi delle recidive ostinate e pertinaci.

Se non che bisogna eccettuarne l' estate del corrente anno 1862, in cui il numero delle febbri è stato piuttosto considerevole: fenomeno che molti attribuiscono a diverse cause, come per esempio ai terreni incolti che sono stati smossi e scavati profondamente per la strada ferrata (e anche per un tratto assai lungo), alle piene mandate nel maggio e nel giugno entro il padule, alle irregolari colmate e a diversi ristagni che ne sono avvenuti, ec.

4.° Noterò in quarto luogo che pur troppo nelle epoche precedenti scorgevasi impresso in tutta la popolazione estiva un tal carattere distintivo di malsanìa, che quei segni cachettici a nessuno sfuggivano, e (volendo) potevasi facilmente

indovinare se un individuo qualunque aveva dimorato in tutta l' estate in Grosseto: laddove oggi invece si verifica che la cachessia maremmana o paludica non esiste che in pochissime persone, e che senza dubbio riescirebbe in questo momento assai difficile il distinguere gli avventizi dagli abitanti permanenti. Se infatti si eccettua qualche raro caso, chi potrebbe ora somministrarci in Grosseto i veri modelli di quel tipo ond'era per l'addietro caratterizzata la popolazione dell'estate (1)? E realmente, intendendo in particolar modo di parlar di coloro che non lavorano alla campagna, dove sono oggi i ragazzi o le persone che altra volta ci si presentavano con pancia gonfia e voluminosa, gambe edematose o sottilissime, viso pallido e tumido, movimenti torpidi e pigri, ec. ec?

Senza dubbio ha in questo influito l' asciugamento delle paduline, e la colmazione del gran padule che prima avvicinavasi alle mura della città, e che oggi è mirabilmente ristretto e allontanato: vi deve avere inoltre influito l'impedita miscela delle acque salse colle dolci per mezzo delle cateratte, che di recente sono state costruite; e una qualche influenza, benchè secondaria, è innegabile che vi avranno avuto an-

(1) A proposito di questi modelli vedansi le mie *lettere sulle maremme toscane* a pag. 303 e seg.

che gli altri provvedimenti igienici. Comunque però, lasciando le quistioni teoriche e fermandoci ai nudi resultati ossia al fatto, non possiamo a meno di convenire che la popolazione permanente non ha più quei deplorabili distintivi di malsània ond' era per l' addietro caratterizzata.

5.° Aggiungerò in ultimo che mentre prima rinnovavasi in pochi anni la maggior parte della popolazione dell' estate, perchè non di rado morivano nell' inverno quelli che non erano morti nella stagione estiva o nell' autunno, oggidì mostra la statistica ch' è molto diminuita la mortalità di quelli che costituiscono la popolazione in discorso (1). E in in vero chi non vede, anche senza l' ajuto dei numeri, che oggi non si verifica punto ciò che a proposito di essa aveva pure osservato il celebre Padre Ximenes, e che egualmente osservavasi venti o trent' anni fà? Parlando degli abitanti d' estate ch' egli aveva voluto esaminare coi propri occhi, scriveva infatti: *quei pochissimi, che per pura necessità vi rimangono, ai primi bollori del sole cuocente cadono quasi tutti nelle febbri ostinatissime dell' aria maremmana; molti vi periscono, e quelli, che scampano dalla morte, si ri-*

(1) Nel mio *ventennio di pratica in maremma* riporterò le tavole della mortalità annua a domicilio e nell' ospedale, e tra queste vi sarà anche la mortalità relativa della popolazione permanente.

veggon nella nuova invernata con aspetto più di cadaveri che di viventi (1). Il qual fatto era pur troppo innegabile a quell' epoca, e lo era anche allorquando io venni a esercitar la medicina in Grosseto: mentrechè ora niuno potrebbe coscienziosamente affermare che le stesse cose intervengano.

Omettendo del resto molte altre particolarità, e lasciando pur di occuparmi della *vita media* degli abitanti (2), conchiuderò che per le osser-

(1) *Della fisica riduzione della maremma senese*. Firenze 1769.

(2) La *vita media*, come è stata calcolata fin qui per Grosseto, non è che *un astratto e un malinteso computo della durata probabile della popolazione di un' epoca*: imperocchè non si è fatto altro che cercare il quoziente che avrebbe dato la cifra di quella popolazione, divisa per la cifra della mortalità media; il qual modo di calcolare non risolve il quesito che falsamente e sotto un solo aspetto (*a*). Oltracciò, mentre si è detto di prender soltanto la cifra della *popolazione permanente* (che non emigra mai nell' estate), si è preso quella *complessiva* da cui si sono detratti i forestieri.

Tuttavia non sono questi i veri motivi che mi hanno indotto a non parlar qui della *vita media* e della *vita probabile* in Grosseto, giacchè in ogni caso il calcolo avrebbe senza dubbio convalidato il miglioramento di cui si tratta: la ragione del mio silenzio è non solo riferibile alla difficoltà di fare un calcolo esattissimo, perchè in tanto mutar di abitanti (cosa che non avveniva prima delle lavorazioni) è difficile il trovar la vera cifra della media mortalità su quelli che propria-

vazioni e per i fatti precedenti non si può a meno di ammettere un miglioramento notevolissimo delle condizioni di salubrità di Grosseto. Se non che questo miglioramento è poi in realtà tale da permettere che si possa quivi soggiornar nell' estate senz' ammalarsi di febbri, o senza andare incontro a pericoli di vita o a gravi alteramenti di salute? Posto in tal modo il quesito, rispondo che certamente non si può garantir dalla febbre, essendo questa la malattia che tuttora domina nella stagione estiva: ma soggiungo peraltro che oggigiorno egli è molto più difficile esserne colpiti e che in ogni caso non abbiamo più gran motivo di temerla, 1º perchè in vero le febbri periodiche cedono ora senza difficoltà a una cura ben praticata, 2º perchè le recidive non si succedono più con tanta pertinacia come per l' addietro, e 3º perchè oggi non ne consegue da esse quel guasto nella miscéla organica che nei tempi passati traspariva manifesto anche nelle forme esteriori. Oltracciò chi potrebbe garantirci affatto dalla febbre, soggiornando in tutta l' estate a Mantova per esempio,

mente dir potrebbonsi *permanenti*, ma specialmente perchè il miglioramento (a cui qui alludo) non rimonta ancora a un tempo abbastanza lungo.

(a) In quanto al modo di calcolar la *vita media*, e la *vita probabile*, vedansi per esempio i trattati sulle probabilità di Quetelet, di Liagre ec.

a Ravenna, a Ferrara, a Pietrasanta, a Chiusi, a Brindisi, a Civitavecchia, in Sardegna ec? Chi potrebbe garantircene nell' istessa Roma, che tuttavia è stata prescelta per divenire capitale del regno (1)?.... In quanto ai pericoli di vita poi e ai gravi alteramenti di salute, ogni timore io credo che sia irragionevole oggidì, non solo se si rifletta che le perniciose sono ora divenute assai rare, ma ancora se si considera quanto oggi è infrequente la vera cachessia maremmana.

---

(1) Qui prevedo che taluno potrebbe per avventura far notare come dal più al meno havvi differenza, e come Grosseto non può esser messo in confronto con Ferrara e cogli altri luoghi or mentovati: se non che io risponderei che non dobbiamo argomentare dal più o dal meno se un luogo è o no abitabile, e che una città può esser benissimo abitabile ancorchè non sia *perfettamente* salubre; cosicchè credo abitabile per esempio un luogo ove osservansi le febbri periodiche, quando queste peraltro non vi costituiscono un' endemia quasi permanente nè sono tali da compromettere la vita, o da indurre nella macchina un guasto considerevole.

Del resto io ritengo che gli altri medici di Grosseto pensino press' a poco come me: infatti, mentre ho motivo di credere che l' opinione del Dott. Sacchetti non sarà per essere discorde dalla mia, mi rammento poi che il Dott. Ademollo firmò un articolo inserito nell' *appendice* alla NAZIONE (giornale politico di Firenze) nell' estate del 1860, ove si sosteneva che l' aria di Grosseto è salubre e che perciò dovevasi toglier l' *estatatura*. — Anche il Dott. Venturucci, che ne avrebbe voluto piuttosto la continuazione, più volte dovè cedere all' evidenza delle mie ragioni.

§. 4. *Possono gl' impiegati soggiornar nell' estate in Grosseto senza pericolo per la loro salute?*

Due sono le difficoltà che si oppongono per l' abolizione dell' *estatatura*; cioè 1° l' aria cattiva, e 2° l' acqua potabile. Esporrò dunque in poche parole il mio parere sull' una e sull' altra.

1.° Cominciando dall' aere malsano, ho già detto nel paragrafo precedente a che oggi si riduce tale insalubrità. Se non che puossi qui opporre che gl' impiegati hanno per lo più famiglia, e che l' aria di Grosseto potrebbe oggi riuscir pericolosa nell' estate ai delicati bambini: la quale obbiezione non è forse affatto destituta di fondamento, perchè in realtà egli è più facile ch' essi si ammalino in codesto tempo, e perchè più difficilmente poi si riesce ad amministrar loro lo specifico.

Però ogni dubbio io credo che sparirebbe, quando il R. Governo applicasse alla nostra maremma la legge Piemontese sulle *ferie*, e in particolar modo se facesse fare a tutti gl' impiegati un servizio a turno: il qual sistema eccezionale dovrebbe del resto aver termine, appenachè le ulteriori prove di fatto avessero più esplicitamente dimostrato l' assoluta incolumità dell' aria di Grosseto nella stagione estiva. In questa guisa infatti, mentre l' *estatatura* entrerebbe in un pe-

riodo di transizione ch' equivarrebbe quasi alla sua fine, la salute degl' impiegati non si troverebbe in realtà esposta a verun pericolo: imperocchè, per la legge Piemontese venendo le *ferie* al principio dell' agosto, dal 1° di luglio a codest' epoca gl' impiegati non avrebbero che pochi giorni di turno; e così da un lato il R. Governo risparmierebbe (almeno in gran parte) le enormi spese d' *indennizzo*; e dall' altro gl' impiegati sarebbero liberi di restare a Grosseto nell' estate o di andare altrove fino al termine delle *ferie* medesime (1).

Nè certamente avrebbero essi ragione di lagnarsi o per causa del turno, il quale ognun vede che sarebbe ben corto, ovvero per causa della cessazione dell' indennizzo. I medici infatti (per tacere dei cappellani e di altri) non hanno fatto e non fanno sempre il loro servizio a turno nell' estate, e senza il minimo *indennizzo di estatatura* (2)? Poi quanto è peggiore la condi-

(1) Parmi inutile di esporre qui il progetto dettagliato per la sistemazione di codesti turni: dirò soltanto che a questo proposito non occorrerebbe neppure aumentare il personale degl' impiegati in quell' epoca, cioè dal 1° di luglio al 6 d' agosto.

(2) Vero è che abbiamo 10 paoli il giorno (oltre lo stipendio) per i *soli* giorni del turno; però questa gratificazione che è *precaria*, e per cui dobbiamo ogni tre anni rinnovar la domanda, non è già data a titolo d' *indennizzo* ma *per il maggior servizio*.

zione nostra di fronte a quella degl' impiegati giudiciari e di prefettura! Senza parlar qui delle differenze svantaggiose derivanti dagli obblighi inerenti alla professione, egli è innegabile che il nostro stipendio è molto minore, che il nostro turno estivo non cessa ai primi d' agosto e non ha *ferie*, che noi non possiamo esser permutati dopo un anno o due, ec. ec. . . . . Alle quali cose potrebbesi eziandio aggiungere che non si lamentavano anticamente gl' impiegati, quando l' aria era molto più infesta, e tuttavia o non avevano l' estatatura o l'avevano per tre soli mesi (1).

Vuolsi inoltre osservare che colle lavorazioni già fatte (2), e colla strada ferrata che sarà presto praticabile, l' emigrazione estiva degl' impiegati bisogna pur che cessi. Quindi è che l' abolimento dell' estatatura è divenuto una necessità; per cui, le cose stando così realmente, io non

(1) Il Colonnello Tommi-Bruschieri, per modo di esempio, vi stava tutta l' estate cogli uffiziali e con una compagnia di cannonieri. — Morì nell' età di 75 anni in servizio il 28 di gennajo del 1840, dopo aver dimorato 35 anni in Grosseto anche nell' estate.

(2) Tra i lavori utilissimi fatti fare in quest' anno, io non posso a meno di citar qui l' incanalamento delle fogne, che è stato eseguito negli scorsi mesi: imperocchè le acque, che rapidissime ora vi scorrono e in copia le dilavano, non possono a meno d' influire utilmente sulla pulizia, sulla freschezza e in somma sulla salubrità generale.

saprei davvero quale altro sistema potrebbe conciliarsi col riguardo a loro dovuto e colle esigenze del paese; dappoichè egli è soltanto in tal modo che si può riuscire a soddisfare agl' interessi della maremma senza il loro sacrifizio, cioè senza che sia messa a rischio la loro salute e molto meno la loro vita (1).

2.° In quanto all' altra difficoltà, giova avvertire che il municipio e i proprietari si sono già data ogni cura, affinchè non manchi in Grosseto l' acqua potabile: e in vero non parrebbe che dovesse esservi difetto, esistendovi presentemente 65 cisterne particolari e 8 pozzi pubblici, compresovi quello della Fortezza e quello dello Stabilimento Carcerario; molto piu dacchè il municipio ha adottato certe norme per la distribuzione delle acque, per cui se ne rende ora più difficile l' abuso. Se non che tanta è però la gente che oggidì affluisce in questa città dal settembre al 20 di luglio, e tanto è certo che crescerà il bisogno dell' acqua potabile allorchè sarà terminata la strada ferrata, che si rendono ora-

(1) I Grossetani non devono far lamento se qui non è proposta subito l' assoluta abolizione dell' estatatura, nel modo che molti tra loro vorrebbero. E infatti chi non vede che frattanto vi resteranno almeno fino ai primi di agosto i procuratori, gli artisti, i negozianti ec? Poi tolta così l' abitudine di andare a *statare* nel giugno, e finita la via ferrata, non è egli certo che a poco a poco sparirà ogn' idea di stato anormale?

mai indispensabilissimi gli acquedotti i quali ve la condurranno da Sassofortino: e siccome le comunità non potrebbero sostenere una spesa così ingente (ammontando questa a circa un milione di lire, secondo il progetto del Cav. Morandini che fu già rimesso al R. Governo fin dal luglio del 1861), così egli è pure indispensabile che il R. Governo vi concorra, soddisfacendo alla promessa che davasene con dispaccio de' 12 gennajo 1860 (1). Le spese infatti di tal genere sono troppo necessarie, e d' altronde queste non possono esser fatte che dallo Stato.

Cosimo che sapeva (sono parole del suo protomedico Baccio Baldini che ne scrisse la vita) *quanto nuocesse agli huomini l' uso delle cattive acque, si come eran quelle che all' hora si usavano in Pisa, fece fare molti bellissimi condotti per condurre dai monti vicini a quella*

(1) Il dispaccio del Governo della Toscana, retto allora dal Ministero Ricasoli, è espresso con questi termini. « *Nella considerazione che il provvedimento cui ha rivolto le prime cure la Rappresentanza Comunale, di fornire cioè la città di Grosseto e sua campagna di salubri acque potabili, può considerarsi come uno dei mezzi coordinati al bonificamento della provincia, viene autorizzato il Prefetto ad assicurare fin d' ora il municipio suddetto delle benevole disposizioni che ha il Governo di sussidiarlo in sì utile impresa nel modo e nella misura che crederà più conveniente, allorquando, compiti gli studi commessi all' Ing. Morandini, sarà conosciuta la spesa relativa.*

città una grandissima quantità d' acqua di fonte chiarissima et buona (1): e Ferdinando 1° non risparmiò spese per far quindi fabbricare quei famosi acquedotti che tuttora si ammirano, e che tanto hanno contribuito a migliorare in Pisa la pubblica salute (2). Qui in maremma poi il bonificamento ha speso 76540 franchi per il pozzo Artesiano di Grosseto (che ci arricchisce d' acqua, ma tutt' altro che buona), 282297 franchi per condurre l' acqua potabile in Orbetello dal monte Argentario, ec. ec (3). E il R. Governo vorrà ora negarci le spese necessarie per provveder Grosseto di buon' acqua potabile, mentre è da Grosseto che la maremma deve attendere quella prosperità e quella vita, da cui anche lo stesso R. Governo ritrarrà in seguito immense ricchezze? Quando infatti il bonificamento avrà prodotto i suoi frutti, e quando la pianura di Grosseto conterrà almeno 50000 abitanti, chi può dirci quello che le R. finanze incasseranno per i dazi e per altri titoli d'entrata? Poi, se si considera che il semplice rispar-

(1) *Vita di Cosimo Medici primo Granduca di Toscana;* pag. 36. Firenze 1578.

(2) Ved. la cit. *guida di Pisa*, ec.

(3) Prima del bonificamento, anche l'*uffizio dei Fossi* spese moltissimo per codesto titolo ossia per le acque potabili. Così, per esempio, a Castiglione della Pescaja fece venir le acque per mezzo di un acquedotto che ha 15 mila braccia di lunghezza.

mio delle indennizzazioni degl' impiegati ammonta a 50000 lire all' incirca, e se si calcola qual fondo dà codesto risparmio capitalizzato al cinque, chi non vede che con quello il R. Governo ha già nel portafoglio una somma cospicua per far fronte alle spese occorrenti?

Fatti pertanto questi acquedotti, il municipio avrà allora il mezzo di provvedere ai pubblici lavatoi di cui manca, agli abbeveratoi, ai pubblici macelli ec: e allorchè la colonia incomincierà nei dintorni di Grosseto, si potrà anche distribuire l' acqua alle località più prossime. Così dato principio a quel sistema d' immigrazione agricola, di cui io parlai a lungo nel 1847 e nel 1848 (1), principierà ancora il vero bonificamento economico: il quale, coadjuvato dai prosperi risultati della strada ferrata, ch' è per essere aperta, possiamo poi lusingarci che si estenderà dappertutto.

---

§. 5. *È necessaria sotto ogni aspetto la conservazione degli uffizi pubblici in Grosseto.*

Egli è oramai fuori di dubbio che tra pochi mesi avranno principio le corse della strada fer-

(1) Ved. le mie *lettere* cit. e la mia *miscellanea*.

rata, la quale deve metter Grosseto in comunicazione diretta con Livorno, per poi condurre a Roma e a Napoli. Nello stato in cui sono ora le cose, ognuno dunque comprende che non tarderà a venire un tempo in cui molta gente affluirà in questa città, nuove industrie si svolgeranno e il commercio acquisterà un' estensione molto considerevole: imperocchè, trovandosi quasi nel centro della più corta via di comunicazione tra Roma e Firenze, Grosseto dovrà risentirne immensi vantaggi, specialmente se avverrà che Roma diventi la capitale dell' Italia.

Come nel territorio Massetano a poco a poco si è introdotta la colonia, la quale ha molto contribuito a renderlo più salubre e più ricco, così è da prevedersi che codesto sistema non tarderà guari ad essere introdotto anche in quello di Grosseto (1): in tal modo ognuno comprende che

(1) La cultura a colonia gioverà moltissimo al miglioramento dell' aria, anche per i fossi e canali di scolo che verranno meglio mantenuti: però dovrà incominciare nei dintorni di Grosseto. — Nei luoghi, dove converrà seguitare la gran cultura, potrebbe anch' essere opportuno lo stabilimento di una razza di cavalli, come a proposito ha avvertito il sig. Pietro Tommi-Bruschieri (Ved. i suoi *ragionamenti* testè pubblicati *sull' equitazione, scuola del cavallo* ec).

Del resto, essendosi ora per vendere i beni demaniali, il R. Governo (in quanto alla maremma) dovrebbe appunto avere in mira di promuover la divisione dei

i dintorni di questa città verranno ad esser popolati da numerose famiglie e ben coltivati, e che a poco a poco la colonia si estenderà nel resto della pianura; sorgeranno inoltre villaggi dove ora è solitudine, e la città sarà ingrandita coi subborghi e specialmente con quello che per necessità dovrà riunir Grosseto con la stazione della strada ferrata. Quando sarà tutto coltivato il terreno fertilissimo di questa pianura, la quale ha 48 miglia di lunghezza, chi può dirci a qual grado di prosperità e di ricchezze salirà un giorno il nostro paese? E chi poi non comprende che codesta crescente prosperità di Grosseto darà pur vita a Scansano che sarà l' anello di comunicazione colla montagna, ai piccoli paesi circonvicini, a Talamone ec (1)?

terreni: vale a dire, invece di aumentare i latifondi (o vendendo a pochi, o vendendo a possidenti maremmani), converrebbe che li spartisse e che li vendesse sotto certe condizioni a più possidenti forestieri.

(1) Si opporrà forse che mancano in campagna le acque potabili, affinchè possa realizzarsi questo bel sogno; ma a una simile obbiezione a me non sembra difficile il rispondere.

È noto infatti che alla radice dei poggi di Batignano esistono le sorgenti della Salica, dalle quali si può trar profitto per la fabbrica di fonti perenni: come pure è noto che nella pianura di Grosseto eravi una fonte detta *della carestia* (di cui veggonsi gli avanzi sotto il poggio di Moscona), che vi era pur la fonte di Cafaggio, ec. Nei dintorni poi della città potrà l' acqua potabile esservi

Poste queste cose, con una prospettiva qual'è quella che succintamente ho messo qui sott'occhio, io ritengo adunque che non si possa pensar sul serio a togliere gli uffizi e gl'impiegati da Grosseto: imperocchè, fatta anche astrazione da ogni altro argomento, ognuno può di per sè riconoscere a quanti mali esporrebbe una disposizione così inopportuna, che nel più bello cagionerebbe l'abbandono di questa città e quasi paralizzerebbe i resultati di tante spese sin qui sostenute. E in vero, tolti i molti impiegati e gli uffizi, cosa avverrebbe allora di Grosseto? Oltre agl'impiegati e alle loro famiglie, non perderebbe eziandio i procuratori e i legali in genere, gli scrivani, gli artisti e ogni altra persona che ritrae dagl'impiegati medesimi o dai servigi prestati all'uffizio il proprio sostentamento? Non cesserebbe per soprappiù il concorso di tutte quelle persone che per necessità vi affluiscono ogni dì da ogni parte del compartimento, sia per affari che riferisconsi al tribunale di 1ª istanza o alla prefettura, ovvero per

portata dagli acquedotti, facendo qualche fonte per la campagna più prossima: e in quanto ai villaggi, che potrebbero sorger col tempo, sarebbero certamente sufficienti le cisterne; due cioè, o tre, secondo la grandezza di essi.

Verso il Tombolo poi, se è vero quanto mi è stato riferito, si ottiene buonissima l'acqua colla trivellazione anche a poca profondità.

altri interessi analoghi? . . . Poi, astraendo anche dal danno che ne verrebbe alla città e allo stesso BONIFICAMENTO (ch' è pure opera del Governo), io non so davvero qual sarebbe il vantaggio che il medesimo R. Governo potrebbe aspettarsi da una trasposizione di uffizi !

Sotto qualunque aspetto adunque si consideri, egli è d' uopo convenire che la conservazione degli uffizi governativi e giudiciari in Grosseto è cosa di moltissima importanza : ed è anche da osservarsi che le stesse finanze dello Stato vi sono senza dubbio interessate. Nessun altro paese infatti è più centrale, e nessun altro è più adattato a rappresentar la parte di capoluogo di un compartimento o (per dir meglio) di una provincia : imperocchè egli è un fatto manifestissimo che tutti gli altri paesi sono più o meno eccentrici, come lo è per esempio Massa, Orbetello, ec ; e Scansano, ch' è il solo che potrebbe forse gareggiar con Grosseto per la centralità, male d' altronde si presterebbe a quest' ufficio nell' inverno per la mancanza di ponti sull' Ombrone e per il sito topografico. Il perchè, mentre riuscirebbe inopportuno e incomodo alla pluralità degli abitanti, il cambiamento di capoluogo arrecherebbe inoltre un accrescimento di spese annue al R. Governo, il quale anzi cerca di diminuirle col risparmio degl' indennizzi : infatti, se il capoluogo non è più nel centro della provin-

cia, ognuno intende che il tribunale di prima istanza si trova nella necessità di dover far fronte a maggiori spese; come, per esempio, a quelle dell' indennizzo dei testimoni in ragion diretta delle distanze.

E qui, rimandando il lettore per gli ulteriori schiarimenti a quello ch' io scriveva fin dal 1848 intorno a quest' istesso subbietto (1), terminerò il presente opuscolo con un breve riepilogo di quanto ho inteso finora di dimostrare.

Nei primi due paragrafi ho voluto far conoscere che Grosseto è veramente suscettibile di un completo risanamento: poi, dopo aver detto in quale stato di salubrità ora si trova, sono andato in cerca di un espediente ossia di un temperamento per far cessare quel sistema di emigrazione estiva che dicesi *statatura* o *estatatura*, ed ho qui colto l' opportunità d' insistere presso il R. Governo a voler far venire a Grosseto l' acqua potabile, riguardando questa come una impresa d' interesse pubblico ossia come uno dei mezzi coordinati al bonificamento della provincia; e in ultimo, qualunque potessero essere le opinioni sul modo di togliere l' estatatura medesima, e qualunque potessero esserne i resultati, ho però voluto avvertire che in ogni modo dovrebbero esservi conservati gli uffizi governativi

(1) Ved. la mia *miscellanea sulle maremme toscane* a pag. 138 e seg.

e giudiciari. Citando Pisa per incoraggiare a seguitare i lavori di bonificamento della maremma, avrei potuto aggiungere ancora alcune riflessioni sul risanamento della Val di Chiana, della Val di Nievole, di Piombino, di Vada e Cecina, di Massa marittima, ec: ma, per diversi e giusti motivi, ho invece preferito di esser breve e di non divagar troppo dal subbietto. Tuttavia a proposito di Massa, ove nel 1848 volevasi che fossero trasferiti gli uffizi *per la grandezza del luogo e per la bontà dell' aria*, la quale (si diceva) *non ha punto che fare con quella di Grosseto*, io farò notare 1º che anche Massa era una semplice borgata nel secolo 8º e primachè vi fosse trasferito il vescovo da Populonia: 2º che nel 1408 era in tale stato che il concistoro senese, *avuta in vista la diminuita popolazione ch' era ridotta a 400 persone quasi tutte forestiere*, deliberò perfino di ridurre la sua tassa a soli 400 fiorini da lire quattro (1): 3º che indarno vi fu mandata da Lorena una colonia di abitanti, perchè tutti vi perirono: 4º che nel 1640, come si rileva da uno stato di anime, essa non aveva che 586 abitanti in gran parte estranei (2): 5º che nel 1742 alloraquando vi andò il Dott. Targioni-Tozzetti, e quando il numero degli abitanti incominciava a crescere,

(1) Ved. gli *arch. dipl. sen.*

(2) Ved. i *viaggi* del Prof. Targioni Tozzetti.

ne aveva 1000 (quasi tutti forestieri) nell' inverno e 300 forse nell' estate (1): 6° che il suo risanamento non data che da pochi anni (2).

(1) Ecco quello che scrisse il Dott. Targioni Tozzetti, allorquando ci diede la relazione del suo viaggio a Massa marittima. — *Massa cede a pochi siti della maremma per l' insalubrità e per l' orrore. Questa misera città... ritiene una tal forma di città mediocre, che si dee piuttosto chiamare un cadavere di città. Certamente non si posson riguardare senza compassione i residui della sua antica magnificenza, ed un forestiere non vi può passeggiare senza timor che gli rovini addosso qualche casa o che gli venga una qualche febbre maremmana: ed è noto l' espressivo proverbio: Massa . . . . . guarda, e passa* (*Relazione di alcuni viaggi*, ec. tomo 4°. Firenze 1770).

(2) Vero è che anche codesta città era florida e popolata nel 1225 (cioè quando fioriva Grosseto), e che lo fu per tutto il secolo decimoquarto: ma se in codest' epoca essa non aveva meno di 10000 abitanti, nel secolo successivo restò deserta per le guerre e per la mal' aria, a causa dei paduli che vi si eran formati; cosicchè nel 1408, siccome ho dimostrato più sopra, le sue condizioni erano certamente peggiori di quelle della nostra città. Incominciò a risorgere dopochè Leopoldo 1° ebbe fatto prosciugare i paduli della Ghirlanda, del Pozzajone e delle Venelle (Ved. il *viaggio* 3° *per la Toscana* del Prof. Giorgio Santi): e tuttavia 30 anni fà continuava ad esservi l' *estatatura*, come avrebbe continuato ancora a Piombino, se la principessa Baciocchi non l' avesse fatta cessare con un decreto rigorosissimo.

Oggi però, tolta affatto l' *estatatura* e introdottovi il sistema di colonia, non si può negare che Massa è in condizioni assai buone: la stessa sua campagna, che per l' addietro era tra le più insalubri, è ora florida e po-

Chiudo pertanto questo mio scritto, augurandogli una benigna accoglienza: e sebbene per la fretta io non abbia potuto abbellirlo con uno stile più seducente, mi giova tuttavia di sperare che esso sarà almeno approvato dalle persone più competenti e più ragionevoli. Ove poi fosse vero (come si afferma) che il R. Governo ha già in animo di toglier da Grosseto la prefettura e il tribunale di 1ª istanza, non mi parrebbe qui inopportuno di rammentar qui a questo proposito il proverbio o la sentenza degl' Inglesi: *reflect before you act.*

polata; ed è da ammirarsene la bella coltivazione, specialmente a ponente dov' è il *piano dei ricchi*. Pur nondimeno, considerandola nella sua possibilità di divenire il capoluogo della maremma, non ha essa in ogni caso il grandissimo svantaggio di trovarsi affatto al di fuori del centro? e se havvi oggi un sufficiente grado di salubrità a Massa ove il terreno è *plutoniano*, atto cioè secondo alcuni a favorir la mal' aria (Ved. *alcune considerazioni sulla cattiv' aria* ec. del Cav. Prof. Savi, e la *memoria* di Carlo Martelli pubblicata nel luglio del 1845), per qual ragione dobbiamo noi temere che non sia per esser lo stesso di Grosseto, dove il suolo è ben diverso e più favorevole?